

Borsarelli. L'emendamento che io aveva avuto l'onore di presentare alla Camera, si riferiva all'articolo 1° del disegno di legge, che era stato prima sottoposto all'esame della Camera.

Parecchie considerazioni d'ordine diverso mi avevano spinto a presentare quell'emendamento; considerazioni d'ordine statutario e sociale, perchè mi pareva che in quel disegno di legge vi fosse un concetto, che tendeva a violare lo Statuto, mi pareva altresì che vi fosse un concetto che violasse sostanzialmente ogni diritto. Ma, dappoichè Governo e Commissione si resero conto della giustezza delle osservazioni, che da parecchie parti della Camera furono fatte al disegno di legge proposto dal Governo, dappoichè, in ordine alle osservazioni fatte, il Governo e la Commissione espressero il loro concetto in termini, che molto si avvicinano, se pur non sono uguali, a quelli del mio emendamento, io lo ritiro, e voto l'articolo primo della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Spirito Francesco, relatore. Basta fare due osservazioni perchè cadano gli emendamenti proposti dagli onorevoli preopinanti. Le due osservazioni sono queste: che si tratta di una legge di pubblica sicurezza, di una legge di prevenzione, non si tratta di un Codice penale, e che il fondamento giuridico e razionale per l'assegnazione a domicilio coatto non è neanche la sentenza di condanna, come non era la sentenza di assoluzione, la quale sentenza di assoluzione è già in uno degli articoli della nostra legge di pubblica sicurezza; queste sono condizioni accessorie, il fondamento giuridico razionale, principale per la assegnazione a domicilio coatto, è l'essere pericoloso alla sicurezza pubblica.

Ora si può essere pericoloso alla sicurezza pubblica tanto quando si è avuta una condanna di recente, tanto quando si è avuta una condanna remota, tanto allorchè si ebbe una sola condanna, quanto allorchè se ne sono avute due; tanto nel caso di condanna grave, quanto nel caso di una condanna leggera; resta al prudente arbitrio della Commissione, che deve giudicare tutti i fatti della vita di ogni individuo, lo stabilire se sia, o no, da ritenerlo come pericoloso alla pubblica sicurezza. E quindi, noi abbiamo costituito la Commissione in modo, che è presieduta da un

magistrato, ed è composta in modo che l'elemento della magistratura in essa prevalga.

Quindi, io credo che anche le più timorate coscienze debbano essere tranquille.

La Commissione quindi è dolente di non potere accettare gli emendamenti proposti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mecacci.

Mecacci. Sono lieto che mi sia stata data l'occasione di fare dinanzi alla Camera una dichiarazione.

Quando questo disegno di legge è venuto in Commissione, io mi sono fatto il proposito di esaminarlo puramente e semplicemente dal suo lato giuridico, da giurista quale io sono, e di bandire da esso ogni idea politica.

Ed io fui il primo a proporre che fosse soppresso quell'articolo 5, il quale riguardava la incapacità politica, in seguito all'assegno a domicilio coatto, e per le ragioni da me addotte la Commissione fu unanime nella soppressione.

D'altronde i miei principii in questa materia si sarebbero potuti giudicare, e sono sicuro che sono stati giudicati dal discorso che feci a proposito della istituzione del giuri.

A me oggi piace di dichiarare che, se nella legge sui reati per mezzo della stampa fu mantenuto il giuri per certe categorie di reati, ciò si deve non poco alle mie istanze e alle mie insistenze presso gli onorevoli membri della Commissione.

Quando poi esaminai il presente disegno di legge, il famoso articolo 3° io lo guardai, in tutti i suoi estremi giuridici, insieme ai miei colleghi della Commissione, poichè tutto ciò che è uscito dalla Commissione è opera collettiva, non è opera individuale.

Fili Astolfone, presidente della Commissione. È opera di tutti.

Mecacci. Ma mi piglio quella parte di responsabilità che mi spetta, poichè abbiamo proceduto cauti, discutendo ogni singolo provvedimento.

L'articolo diceva che avrebbero potuto essere assegnati a domicilio coatto i membri di Società *tendenti* a mutare gli ordinamenti sociali. Ora, da me, come da altri colleghi, fu osservato, che ciò non bastava, ci voleva qualche cosa di più. Quindi dicemmo « Società *intese*.. » per indicare tutta una intelligenza, un proposito, un programma contro gli ordinamenti sociali stessi.